

Nelle scorse settimane, nuovi lutti hanno segnato la presenza italiana in Medio Oriente. Nemmeno essere semplici turisti mette al riparo dal mirino di chi intende solo spezzare vite innocenti, peraltro in omaggio a una strategia sterile e controproducente. Sono così salite a 26 le vittime italiane del terrorismo avutesi in quell'arida regione del mondo, a partire dal maledetto 12 novembre 2003, quando la sede dei nostri Carabinieri a Nassiriya fu devastata.

E proprio "Nassiriya" è il semplice e chiaro titolo del primo libro dedicato alla missione militare italiana in Iraq, scritto dal giornalista Pino Agnetti per la Bortoli Editore e da poche settimane disponibile nelle librerie. Aggiornato fino al giugno 2004, l'agile volume si chiude (escludendo una breve appendice) proprio con l'elenco degli italiani uccisi in Iraq e anche nei Paesi vicini, come lo sfortunato cuoco colpito in Arabia Saudita.

Sono 23 nomi, idealmente scolpiti sulla candida lapide che è poi una pagina del libro. Nomi, cioè parole che, abituati come siamo ad essere sommersi dalla infinita logorrea dei mass media, faticiamo a collegare a persone in carne e ossa che come noi vivevano, sognavano e speravano. Oggi quella lista è purtroppo da aggiornare. Altri tre italiani sono stati travolti dalla follia estremista. Perché? E' stata forse la nostra partecipazione all'occupazione del-

PAGINA A CURA DI

ELENA PERCIVALDI

E-mail: [perci@katamail.com](mailto:perci@katamail.com)

# NASSIRIYA

## La solidarietà oltre la tragedia

PINO AGNETTI

### NASSIRIYA

Un libro di storie di guerra che è stato il primo italiano a parlare della tragedia di Nassiriya, la città irachena che è stata devastata dal regime di Saddam Hussein. Un libro indispensabile per chi si interessa di politica internazionale e di guerra. Un libro che non solo è un'opera di cronaca, ma è anche un'opera di denuncia. Un libro che non solo è un'opera di cronaca, ma è anche un'opera di denuncia. Un libro che non solo è un'opera di cronaca, ma è anche un'opera di denuncia.

Bortoli Editore

Pino Agnetti  
**NASSIRIYA**  
Bortoli Editore  
pp. 160, € 19

tratta di una cronaca asettica e neutrale. L'autore si è recato parecchie volte sul posto, si è reso conto di persona della situazione e, soprattutto, ha stretto amicizie con molti di quei militari, alcuni dei quali hanno perso la vita. Giustamente Agnetti non si può esimere dal far trasparire la sua opi-

nione, in particolare riguardo all'indubbia utilità della missione italiana nell'apportare alla popolazione civile l'assistenza sanitaria e, più in generale, umanitaria.

#### GUERRA NECESSARIA MA SENZA RETORICA

Nel sostenere la necessità della guerra irachena e dell'intervento italiano, inoltre, riesce a evitare ogni inutile retorica, a differenza di quanto spesso fanno i politici. Questo è senza dubbio uno dei maggiori meriti di Agnet-

ti, che vuole così, da un lato rendere un doveroso tributo a quei ragazzi che rischiano la vita lontano dalle loro famiglie (seppure, lo ricordiamo, per loro scelta), dall'altro ribattere potentemente a quei veri imbecilli che nelle loro manifestazioni "pacifiste" (ma qualcun altro, in altri tempi, le avrebbe definite "panciafichiste") urlano cavolate come "Dieci, cento Nassiriye" o "Quattrocchi uomo vero, sei finito al cimitero".

Siamo anche noi in disaccordo con la guerra in Iraq, nel senso che le brutture del regime di Saddam non giustificavano, in questo momento, uno sconvolgimento di quel Paese, tantopiù che delle armi di distruzione di massa non c'era ombra e che lo stesso Partito Baath era laico e indifferente ad Al Qaeda. C'è però modo e modo di dissentire. Insultare i nostri militari e, peggio ancora, i morti è un modo inaccettabile e demente. Il libro di Agnetti può essere utile se non altro a incentivarci il dovuto rispetto per chiunque si trovi in Iraq ad aiutare un popolo che, se già soffriva sotto la

L'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003



dittatura, ha visto comunque aggravarsi le sue tribolazioni con le bombe degli aerei americani e il crollo dell'ordine pubblico seguiti a una guerra di cui unica responsabile è la gang della Casa Bianca.

#### IL RUOLO DELL'UMANITARIA PADANA

Fra tanti volenterosi, l'autore non dimentica Sara Fumagalli e l'Umanitaria Padana, citati nel libro almeno tre volte, alle pagine 49, 73 e 84. Agnetti sottolinea in particolare che, a tutto il giugno 2004, l'organizzazione di

solidarietà emanazione della Lega Nord era l'unica ONG italiana presente a Nassiriya. Ricorda nella Fumagalli una "donna piena di entusiasmo e di spirito combattivo", grazie alla quale non sarebbe stato possibile avere sul posto una macchina per le radiografie.

E' proprio nell'aiuto alla popolazione che ci auguriamo per i nostri militari un riscatto che li liberi dalle ragnatele di certi interessi "imperiali". Perché l'Italia possa in futuro agire in base a decisioni davvero sue, e non indotte dalla superpotenza di turno.

**È uscito il primo libro dedicato alla missione militare italiana in Iraq. Un valido reportage in cui viene ricordato anche il contributo dell'Umanitaria Padana e di Sara Fumagalli**